



Il libro
 Antonia Arslan
 racconta Aghavni,
 ricordo e speranza

a pagina 14 **Visentin**

Cercando Aghavni

di **Francesca Visentin**

«Prendiamo anche i bambini con noi, non mi voglio separare da loro neppure per un minuto in questi giorni calamitosi», gridò Aghavni verso l'interno della casa... Fece due passi nella luminosa veranda aperta sul giardino, annusando con gioia i primi glicini in fiore...». Aghavni esce di casa con il marito e due figli piccoli, nel 1915, in una piccola città dell'Anatolia. Da quel momento nessuno li vedrà mai più. Sulle tracce di Aghavni, molti anni dopo il genocidio armeno, si è messa la scrittrice Antonia Arslan, che ne ha ricostruito la storia, tra realtà e romanzo nel libro *Il destino di Aghavni* (Ares Edizioni, 120 pagine, 15 euro). Aghavni era la sorella minore del nonno di Antonia Arslan, Yervant. La scrittrice trovò la foto di questa giovane, lontana parente, a casa di un cugino, negli Stati Uniti. In quel momento si accese la scintilla narrativa, vo-

glia di saperne di più, di immaginare una storia. Il romanzo è un racconto di dolore e riscatto, di morte e rinascita, con un finale sorprendente, che culmina in uno strano, inaspettato Natale. È un Presepe che diventa simbolo di tregua dal dramma e dalla sofferenza. Perché, anche quando tutto sembra perduto, la vita può ripartire, in un modo o nell'altro.

«Il finale è la chiave di tutto in questo romanzo - spiega Antonia Arslan -. Quando ho incrociato la storia della misteriosa scomparsa di Aghavni, avvenuta 15 giorni prima dell'inizio del genocidio degli armeni, in lei ho visto il destino di tante donne armene, che sono state travolte e inghiottite dal genocidio. Ma a differenza degli uomini, che venivano uccisi subito, le donne non erano considerate importanti, venivano trattate come oggetti, come un bottino, stuprate e poi uccise, oppure tenute in casa, cancellate nella loro identità, cultura e religione. Questa è la chiave.

Quante donne sono scomparse... In questo libro mi sono ancora una volta immersa nel grande fiume della storia e di vite che meritano di essere raccontate. Ho dato voce a chi voce non ne ha più. Da quattro anni mi tenevo dentro questa storia, da quando ho ritrovato la vecchia foto di Aghavni a casa di mio cugino negli Stati Uniti. Era il momento di raccontarla».

La scelta di Antonia Arslan è stata quella di immaginare che ne è stato di Aghavni, darle una vita, trasformare in romanzo il vuoto e il mistero che da quel lontano 1915 circondano l'esistenza di questa giovane donna e della sua famiglia. Testimoniare, senza sosta, la cultura del popolo armeno, gli orrori subiti, lo sterminio, è la missione che da anni porta Antonia Arslan in giro per il mondo, con i suoi libri, ma anche di persona, a raccontare, denunciare, mantenere vivo il ricordo di ciò che è stato. «Fu in un giorno di aprile di cent'anni dopo che sentii per la prima volta

parlare di Aghavni da mio cugino Yervant Nahikian, di cui ero ospite a Manchester - rivela Antonia Arslan -, mentre prendevamo un tè caldo con focaccine squisite appena fatte da Florence, la sua moglie francese. Mi mostrò una fotografia, c'erano tre ragazze, Veron, Azniv e una terza che seppi in quel momento chiamarsi Aghavni: quella che scomparve e non fu mai più rivista, disse il cugino. È da allora che la sua storia, il suo sconosciuto destino mi attira, mi chiede di essere svelato. L'ho anche sognata, in una notte di gennaio, mentre ero a letto con una brutta bronchite, ma mi svegliai di colpo tossendo disperatamente, avevo appena avuto il tempo di sapere che era lei e sentire l'eco di una risatina gentile. "Colombella" vuol dire il suo nome».

Prosa cristallina, ritmo narrativo incalzante, personaggi che arrivano al cuore, il nuovo romanzo di Arslan scuote e commuove. Dalla penna della raffinata scrittrice padovana di origine armena, un'altra storia che non lascia indifferenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

Da sapere

Antonia Arslan

Il destino di Aghavni



● Esce oggi il nuovo romanzo della scrittrice padovana, di origine armena, Antonia Arslan, *Il destino di Aghavni* (Ares Edizioni, 120 pagine, 15 euro)

● Aghavni scompare nel 1915, in città dell'Anatolia, sulle sue tracce cento anni dopo, si è messa la scrittrice Antonia Arslan, che ne ha ricostruito la storia, tra realtà e romanzo

● Antonia Arslan è stata docente di Letteratura italiana all'Università di Padova, il suo best seller «La Masseria delle allodole», diventato anche film dei fratelli Taviani, è stato tradotto in 23 lingue. In ottobre le è stato dato il Premio Comisso alla carriera

Testimone
La scrittrice Antonia Arslan e sopra una scena da «La Masseria delle allodole»



Il nuovo romanzo di Antonia Arslan ricostruisce il mistero di una giovane armena scomparsa nel 1915 in Anatolia «Vite che chiedono di essere narrate»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913